

Raffaele Ventura, via De Amicis, l'estradizione

Intervista di Guido Salvini a La Prealpina 8 luglio 2022

Chi è Raffaele Ventura ?

Chi sia oggi non lo so di preciso, credo un uomo come tanti altri, ma certo allora era uno dei capi dell'Autonomia milanese che a metà degli anni '70 aveva deciso il passaggio diretto alla violenza, non certo difensiva. Il corteo da cui in via De Amicis senza alcuna giustificazione si aprì il fuoco contro gli agenti provocando la morte del brig. Antonino Custra costituì in questo senso un salto di qualità, una prova generale e aprì la strada agli omicidi e alle gambizzazioni che da quel momento divennero più frequenti. Non dimentichiamo che tra gli sparatori guidati da Ventura vi erano Marco Barbone che organizzò l'omicidio del giornalista Walter Tobagi e, raffigurato in una famosa fotografia mentre spara in mezzo alla strada, Giuseppe Memeo, uno degli esponenti dei Proletari Amati per il Comunismo che insieme a Cesare Battisti ha poi commesso una serie di omicidi a sangue freddo. In quel corteo Ventura, nel suo ruolo di capo, incitò gli sparatori ad aprire il fuoco contro gli agenti come si vede benissimo nelle fotografie. Per l'omicidio del brig. Custra è stato condannato a 18 anni di reclusione che si sono sommati alle condanne per molte rapine, attentati e detenzione di armi che aveva commesso in quegli anni

Ha mai avuto modo di interrogarlo ? Che impressione le ha fatto ?

Si nel luglio 1990, prima di concludere l'istruttoria, l'ho interrogato a Parigi nella sede del Consolato italiano. Ha negato le sue responsabilità, pur riconoscendosi nelle foto che lo ritraggono in via De Amicis, ma è stato comunque condannato dalla Corte d'assise. Proprio il fatto che sia stato interrogato e abbia avuto la piena facoltà di fornire, anche da latitante, la sua versione, a fronte dei molti coimputati che lo accusavano, rende incomprensibile l'affermazione dei giudici francesi secondo cui non può essere estradato perché non ha avuto la possibilità di difendersi. Comunque ricordo che si è comportato comunque molto correttamente e ho avuto quel giorno l'impressione di una persona ormai del tutto lontana la lotta armata e che si era inserita nel mondo lavorativo di quel paese

Ma oggi ha un senso estradare in Italia personaggi come Ventura ?

Raffaele Ventura certo, come gli altri, ha avuto una cesura con le scelte degli anni '70. Ma ciò non toglie che il rientro fisico di Ventura e degli altri in Italia abbia un forte valore simbolico. Dopo più di trent'anni in cui sono fatti beffe della giustizia italiana andando a stabilirsi in un paese vicino con una latitanza abbastanza comoda, non certo in una sierra del Sudamerica, i familiari di vittime hanno diritto di vederli in Italia. Solo in questo modo si può chiudere queste pagine del passato.

Secondo lei se Ventura e gli altri fossero estradati dovrebbero passare quasi il resto della loro vita in carcere ?

Il valore simbolico dalla loro resa dinanzi alla giustizia italiana non si misura certo in anni di carcere. Certamente tutti hanno da molto tempo abbandonato la lotta armata. Questo significa che i Giudici di sorveglianza che modulano le pene, potranno tenerne conto e garantire un trattamento equo in termini di permessi, benefici penitenziari e progressiva riammissione alla vita civile. Non credo che a nessuno interessi la vendetta, l'accanimento, ma anche pochissimi anni in carcere in Italia costituiscono una sorta di riequilibrio morale per quello che è accaduto

Cosa ne pensa della decisione della Chambre d'Accusation sul piano giuridico ?

È una decisione che non ho timore di definire abbastanza ipocrita. Nello stesso giorno in cui sono state respinte per tutti, a “pacchetto”, senza distinzione alcuna, le richieste di estradizione, la Corte di Parigi ha condannato all'ergastolo il responsabile superstite della strage del Bataclan e i suoi complici. E' anche questa una sentenza per un delitto politico, fatte le debite proporzioni per il numero di vittime. Non si comprende perché in questo campo i giudici francesi ritengano evidentemente eque le loro sentenze mentre quelle dei giudici italiani no. Ricordiamo che Raffaele Ventura e tutti gli altri sono stati condannati non da Tribunali speciali ma dalla Corte d'assise con giudici popolari dopo processi in cui tutti, compresi i latitanti, hanno avuto pieno diritto di difesa e le normali garanzie giuridiche che hanno tutti i cittadini. Questi processi hanno prodotto sentenze alte come mattoni e vi sono stati ben tre gradi di giudizio. Non so cosa di più si possa chiedere

I giudici francesi hanno scritto che dopo tanti anni l'extradizione inciderebbe sulla “vita privata e familiare” di quei 10 ex terroristi. Cosa ne pensa?

È una circostanza che certamente ha un valore, ma inferiore al fatto che ben più sconvolta sia stata per tanti anni la vita dei familiari delle vittime che non avevano alcuna colpa e le cui esistenze sono state segnate per sempre. Pensi alla figlia de. brig Custra che nacque pochi mesi dopo quel 14 maggio 1977 senza aver mai potuto vedere suo padre. La prima circostanza non può certo prevalere sulla seconda anche tenendo conto che la latitanza è stato un fatto volontario. Se fossero rientrati in Italia, come qualche latitante ha fatto, al momento dell'apertura dei processi e quando vi è stata la legge che ha riconosciuto il fenomeno della dissociazione anche senza collaborare, le persone di cui l'Italia ha chiesto l'extradizione oggi sarebbero libere da molto tempo

E in termini di durezza delle pene?

Da questo punto di vista qualcuno dovrebbe ricordare alla magistratura francese che appena 40 fa, quando i nostri latitanti di cui ha respinto l'extradizione già sparavano e uccidevano, per gli stessi reati in Francia era ancora prevista la pena di morte con la ghigliottina. In Italia praticamente tutti coloro che sono stati condannati per i delitti degli anni di piombo hanno invece goduto di benefici penitenziari, sconti di pena, e sono rientrati nella società No, non credo che la giustizia italiana abbia proprio nulla in cui rimproverarsi

Guido Salvini